

Votare è un dovere.

Votare è un'opportunità

Il diritto di voto è un diritto politico fondamentale da cui dipende la partecipazione di ognuno di noi alla vita comunitaria. Esercitare il diritto di voto è un dovere civico. Parto con questa considerazione molto generica e quasi "filosofica" prima di abbassare decisamente il livello di questa mia riflessione in vista delle imminenti elezioni per il rinnovo del parlamento europeo.

Una sensazione assai diffusa, e da me condivisa, è che tra la consultazione europea e la maggioranza dei cittadini, forse non soltanto quelli italiani, ci sia una sorta di antipatia, di distacco, un sentimento di inutilità che porta molti a sottovalutare l'appuntamento che ogni cinque anni chiama alle urne quasi 400 milioni di residenti nell'Unione. Chi manifesta questo atteggiamento, che sfiora l'indifferenza, commette un grave errore. Qui non si tratta di essere "filo-unionisti" o euroscettici. Qui ci sono in ballo aspetti che vanno a impattare sulla nostra quotidianità, sulle nostre tradizioni, sulle nostre passioni.

A Bruxelles si assumono decisioni, si approvano direttive europee, si emettono regolamenti che lasciano ben poco spazio di manovra e i governi dei Paesi che fanno parte dell'Unione hanno due strade: recepire il dispositivo normativo pena l'attivazione di una procedura di infrazione che nella pratica significa un salasso finanziario per l'inadempiente; oppure, quasi peggio, rendere più restrittive le disposizioni europee. E qui arrivo al punto.

Chi in Italia è appassionato di armi, di caccia, di collezionismo e di armi bianche ha già provato sulla propria pelle qualcosa di simile: alcune delle "fredde" sigle con cui sono identificate le direttive europee che avevano come tema il mondo delle armi sono (tristemente) note alla maggior parte degli appassionati. Un esempio: la direttiva europea 91/477 è molto articolata e non semplicissima da leggere e comprendere, ma tra gli effetti difficili da dimenticare c'è il fatto che introduceva per la prima volta il concetto delle armi somiglianti alle armi automatiche che poi a tante limitazioni ha portato negli anni successivi e i cui effetti ancora oggi si fanno sentire (vedi le armi lunghe semiautomatiche appartenenti alla categoria B9 che non possono più essere de-

tenute tra le armi da caccia). Una quindicina d'anni dopo, è stata la volta di un'altra direttiva, la 2008/51, che portò al famoso (famigerato?) decreto legislativo 204/2010, la cui emanazione era proprio in attuazione alla direttiva citata. Un decreto che conteneva alcuni passaggi strampalati, su tutti l'obbligo, da parte del detentore di armi, di avvisare i familiari conviventi. Un provvedimento non soltanto inutilmente sciocco, ma addirittura con profili di anticostituzionalità, visto che il diritto a detenere armi da parte di una persona autorizzata non può dipendere da un'ulteriore "autorizzazione" del coniuge.

Due semplici esempi per confermare il pericolo di quando il recepimento di una direttiva europea che tratta di armi si sia trasformato in un'occasione per introdurre in Italia misure più restrittive. Per non parlare del regolamento europeo sull'impiego di munizioni caricate con pallini in piombo... Dunque, messa giù in parole poverissime è fondamentale la consapevolezza che, se il voto è un diritto-dovere sancito anche dall'articolo 48 della nostra Costituzione, quello europeo diventa anche una preziosa opportunità. E lasciamo stare l'appartenenza partitica che tanto eccita gli italiani. Qui si tratta di individuare i candidati che si sono spesi nella legislatura passata, e che sono pronti a farlo per i prossimi cinque anni, e dare loro la fiducia attraverso il voto. L'intergruppo Biodiversità, caccia, spazio rurale creato all'interno del parlamento europeo è uno dei più efficaci esempi di come le idee, i progetti, la difesa degli interessi legittimi possano abbattere i confini nazionali ed essere trasversali all'appartenenza politica e ideologica. In Italia, quasi tutte le formazioni politiche presentano candidati che sono pronti a difendere i legittimi diritti dei detentori delle armi, così come al loro interno sono presenti posizioni acriticamente anti-armi.

La scelta tocca a noi che dobbiamo sviluppare la consapevolezza di quanto il nostro voto possa avere un impatto immediato e concreto sul destino delle nostre passioni. Il diritto di voto può essere negato "nei casi di indegnità morale indicati dalla legge". Chi detiene armi vada pure ai seggi a testa alta!